

SCUOLA SENZA ZAINO

BREVE DESCRIZIONE

Dal mese di dicembre 2019 il nostro Istituto Comprensivo ha deliberato l'adesione alla Rete nazionale di Scuola Senza Zaino ed ha attivato, precisamente all'interno del plesso di scuola primaria Lagomaggio, due classi che funzionano secondo questo modello di Scuola: il movimento Senza Zaino opera per rendere la scuola una comunità accogliente, uno spazio ospitale, un luogo della responsabilità collettiva.

REFERENTI

Annalisa Pirani

DESTINATARI

Classi 3A e 3B della scuola Lagomaggio

VALORI FONDANTI

Ha come valori fondanti l'OSPITALITÀ, la RESPONSABILITÀ e la COMUNITÀ e si basa sull'Approccio Globale al Curricolo.

- Il valore dell'**OSPITALITÀ** si riferisce prima di tutto all'organizzazione degli ambienti, pensati e realizzati in modo che risultino accoglienti, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente: a partire dalle aule fino a comprendere l'intero edificio scolastico e gli spazi esterni. In particolare nell'aula, l'organizzazione dello spazio orizzontale prevede l'individuazione di aree distinte (tavoli, agorà, postazioni per i mini laboratori) che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico, consentendo più attività in contemporanea, lo sviluppo dell'autonomia, l'esercizio della capacità di scelta, una molteplicità di pratiche condivise di gestione della classe. Differenziare e personalizzare l'attività didattica permette di tenere in effettiva considerazione, di "ospitare" appunto, la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi degli allievi, per dar vita ad una scuola davvero inclusiva perché progettata per tutti. Un'organizzazione spaziale che, inoltre, favorisce il movimento, alimenta l'autonomia e, in definitiva, concorre alla realizzazione di un apprendimento efficace.
- Il valore della **RESPONSABILITÀ** richiama la libera adesione dell'allievo, la sua capacità di cogliere il significato di ciò che è proposto e per cui sono mobilitate le sue risorse interiori (cognitive, emotive, affettive) che alimentano la sua motivazione ad apprendere; nella pratica scolastica, sono gli strumenti didattici che possono favorire la conquista dell'autonomia e il rinforzo del senso di responsabilità. Una segnaletica per rispettare il silenzio o per definire il momento di lavoro senza l'aiuto del docente; il pannello dove sono indicate le responsabilità a cui ciascuno deve far fronte; gli schedari auto-correttivi che consentono di esercitarsi e di avanzare, il timetable che informa sulle attività, il Manuale che raccoglie i vari documenti della classe, i materiali per il Laboratorio di scienze, i giochi matematici, la scheda di registrazione delle attività personali, i libri e le enciclopedie, i software didattici, la Digital Board e il computer sono alcuni esempi di strumenti didattici presenti nelle aule SZ. La responsabilità è connessa ad altri due aspetti importanti: la scelta e le attività autentiche. Senza Zaino parla di scelta nelle attività e delle attività; l'attività autentica consiste nel lavorare con problemi e situazioni reali, che attengono alla vita di tutti i giorni. - Gli spazi dell'aula e della scuola, in Senza Zaino, sono organizzati per concretizzare l'idea di **COMUNITÀ** e permettere l'incontro e il lavoro condiviso dei docenti e degli allievi. Lo spazio-aula è strutturato in aree e prevede un luogo di incontro per gli allievi, denominato agorà, particolarmente significativo per la comunità-classe. L'agorà è il luogo per radunarsi, la piazza in cui, nelle città dell'antica Grecia, si tenevano il mercato e le assemblee pubbliche. Nell'Agorà SZ si tengono diverse attività: la lettura personale e della spiegazione di avanzamento disciplinare: l'ascolto e la discussione guidata; l'assunzione di decisioni che riguardano la vita della comunità e lo scambio e il confronto tra gli allievi e degli allievi con il docente. Il concetto di

Comunità si fonda sull'evidenza che l'apprendimento è un fenomeno sociale.

MODELLO PEDAGOGICO-DIDATTICO

Il Modello di Scuola SZ mette l'accento sull'organizzazione dell'ambiente formativo, partendo dal presupposto che dall'allestimento del setting educativo dipendono sia il modello pedagogico-didattico che si intende proporre e adottare, sia il modello relazionale che sta alla base dei rapporti tra gli attori scolastici: gli elementi di diversa natura che intervengono a scuola si intrecciano gli uni negli altri, perché *è l'esperienza scolastica nel suo complesso ad essere formativa ed è dunque necessario progettarela nella sua globalità*, senza lasciare niente al caso. Nella consapevolezza che si apprende più dall'ambiente, inteso anche come comunità, che dal singolo insegnante (Dewey, 1953), il contesto educativo è visto come un sistema complesso composto da una struttura materiale, l'*hardware* (spazi e architetture in genere, arredi, strumenti didattici, tecnologie), e da una struttura immateriale, il *software* (le relazioni, le competenze professionali dei docenti, ma anche quelle degli allievi, le Indicazioni nazionali e i piani formativi, i sistemi di valutazione, ecc.). Questa attenzione all'ambiente formativo è definita in SZ Approccio Globale al Curricolo (Global Curriculum Approach – GCA). Il concetto di globalità è riferibile anche alla persona in quanto tale, per cui sono considerate, come artefici di apprendimento, tutte le dimensioni proprie dell'individuo (cognitiva, corporea, relazionale, affettiva, emotiva) e la qualità dell'esperienza che ogni singolo allievo riesce a vivere a scuola: un apprendimento significativo e profondo parte dall'esperienza e ad essa ritorna. All'introduzione delle nuove tecnologie, si affianca sempre il recupero effettivo dell'aspetto corporeo e il contatto con il mondo inteso nella sua oggettualità; in altre parole, è dato rilievo alla tradizione simbolico-astratta (che richiama prima di tutto il leggere, scrivere, ascoltare e parlare), ma anche ai sistemi di comunicazione visuale che sollecitano l'immaginazione. Si può parlare poi di globalità in ordine ai saperi, recuperando l'esigenza di individuare il legame tra le discipline di studio, per evitare che la conoscenza risulti frammentaria e rigidamente ripartita in comparti isolati. In sintesi, il CGA sostiene, come del resto è previsto dalle Indicazioni Nazionali (2012), la connessione tra il *cosa*, cioè l'aspetto dei contenuti dell'insegnamento, e il *come* che riguarda invece i modi dell'insegnare. L'ambiente, quindi, è inteso come valore culturale che consente ai soggetti in formazione di affermare la loro esistenza, in un processo continuo di realizzazione personale e sociale.